

accade delle persone reali; infine l'amplissima cultura della favella natia, che egli trovò per lungo silenzio fioca, ed ora educò fino a bastare a un poema di dieci libri, che celebra il grande esodo della sua nazione „ (1). E a quest'ammirazione s'univa anche il Parato, che, dopo di aver giudicato le *Rapsodie* „ un'aura arcana, un profumo divino di poesia orientale e nova „ soggiungeva che gli scritti poetici del De Rada „ per la fantasia e la novità delle ispirazioni, non avevano chi li pareggiasse „ (2).

Parimenti la *Mélusine*, rivista folklorica di Parigi, dopo di aver parlato della straordinaria importanza delle *Rapsodie*, accennava al valore de' poemi, di cui, per effetto del carattere speciale della rivista (ed è da credere anche per la poca intelligibilità che, nella traduzione italiana, essi debbono presentare ad un lettore francese), non potea fare un'analisi larga. „ Il signor De Rada, essa scrive, non si è limitato a riunire, tradurre e pubblicare le *Rapsodie popolari*: egli ha voluto soprattutto imitare Omero o quello che si nasconde sotto questo nome, componendo delle epopee con delle rapsodie popolari, intrapresa troppo audace questa, dove sino il *voluisse sat est*. Ma e' non s'è limitato a *volere*, e due grandi poemi sono usciti dalla sua penna, *Milosào* dapprima, che conta circa duemila versi, e *Skanderbeg* poi, che conta quattro volte tanti. Queste due opere che cantano principalmente l'esodo della madre-patria, ci danno un'idea della sua concezione, dell'estensione della sua fantasia e della sua paziente tenacità nel lavoro „ (3).

---

(1) CANTÙ, nelle *Poesie albanesi* di G. D. R., vol. III, copertina, estratto dall'*Archivio Storico* di Firenze, Tom. XVI, 1872. Il poema a cui si allude è lo *Skanderbeg*, che il poeta pensava di compiere in 10 libri, ma che poi interruppe al quinto.

(2) PARATO, nelle *Poesie Albanesi* di G. D. R., vol. III, copertina.

(3) *Mélusine*, 5 giugno, anno 1884, nel *Fiamuri Arbërit*, anno I, n. 8, copertina.